

Le nuove Linee guida per le biblioteche scolastiche

Una tavola rotonda a Bologna

Come accade ormai da diversi anni, anche l'edizione 2004 della Fiera del libro per ragazzi di Bologna/Docet ha visto l'AIB impegnata nella realizzazione di iniziative di dibattito e discussione su temi "forti" dell'attività bibliotecaria.

Stavolta è toccato alle *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, di cui è stata presentata l'edizione italiana (Roma, AIB, 2004). La tavola rotonda, coordinata da chi scrive, in qualità di presidente dell'AIB Emilia-Romagna, ha visto la partecipazione di Luisa Marquardt, curatrice con Paolo Odasso dell'edizione italiana delle *Linee guida*, Francesca Ferruzzi, animatrice culturale, Fabrizio Melchiori, bibliotecario documentalista presso l'Istituto scolastico superiore "Machiavelli" di Roma, Mariapia De Conto, bibliotecaria presso il Sistema bibliotecario scolastico di Porcia (PN).

"Literacy for all": il ruolo delle biblioteche

Prima ancora di delineare gli elementi più significativi delle *Linee guida*, gli intervenuti hanno voluto inquadrare la tematica nell'ampia cornice dei nuovi, impegnativi compiti cui la Società dell'informazione chiama le agenzie deputate alla conoscenza, tra cui le biblioteche.

Ci si occupa, da più parti, della questione del digital divide, del gap mondiale che segna un solco sempre più

profondo tra popoli e paesi diversamente attrezzati per fruire delle enormi potenzialità informative offerte dalle nuove tecnologie, dalla rete. Anche le Nazioni Unite hanno focalizzato l'attenzione sull'esigenza di mettere in campo tutta una serie di diverse strategie per prevenire e combattere queste nuove forme di esclusione a livello planetario, che allontanano interi paesi perfino dalle forme più elementari di istruzione. Tra queste, un notevole impegno è stato assunto con l'avvio della "Literacy decade", il decennio 2003-2012 dedicato all'alfabetizzazione, affinché "ognuno possa avere accesso all'apprendimento secondo percorsi e contenuti significativi e rilevanti".

"Literacy for all" è la parola d'ordine assunta nei program-

mi internazionali dall'ONU e dall'Unesco, la strada attraverso la quale si può giungere a offrire a tutti – nelle diverse situazioni – ambienti, modalità e contenuti idonei a rafforzare costantemente l'apprendimento.

Tra le strutture coinvolte in prima fila per il raggiungimento di questi obiettivi ci sono, accanto alla scuola, le biblioteche. In particolare, un ruolo significativo giocano, o dovrebbero giocare, le biblioteche scolastiche.

Lo stesso *Manifesto Unesco/IFLA*¹ pone un forte accento sul ruolo che la biblioteca scolastica può e deve svolgere all'interno di ogni "strategia a lungo termine per l'alfabetizzazione, l'educazione, la fornitura di informazione e lo sviluppo economico, sociale e culturale".

È in questo contesto che sono maturate le nuove *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, ponendosi nell'ottica non tanto di superare le precedenti raccomandazioni della Carroll del 1995, quanto di rappresentarne un'evoluzione in grado di inglobarne le acquisizioni più signifi-

cative, adattandole al mutato clima culturale.

A fronte, sottolinea infatti Luisa Marquardt, di un'impegnosa crescita di Internet, che ha creato veri e propri fenomeni di information overload, di crisi delle forme consolidate e tradizionali del sapere, di disorientamento tra i gruppi meno attrezzati a usufruire dell'innovazione tecnologica, occorre ricordare che le biblioteche giocano proprio su questo terreno un ruolo importante e decisivo, in quanto servizi in grado di proporre un sapere organizzato e di creare le competenze necessarie per muoversi con disinvoltura nel mondo dell'informazione.

Gli studenti spesso mancano della prospettiva complessiva nella ricerca dell'informazione, non sanno formulare quesiti ben articolati, non sanno pianificare la ricerca; accanto alla difficoltà nel valutare criticamente le informazioni e nell'elaborarle compiutamente, c'è anche il rischio che ci si rivolga a Internet come all'unica fonte informativa, imprescindibile e pressoché esclusiva. In



questo contesto, aggiunge Marquardt, la biblioteca scolastica può efficacemente contribuire a costruire una metodologia corretta per lo studio e l'approfondimento scientifico.

Le novità delle linee guida

Le linee guida, è emerso dal dibattito nella tavola rotonda, vanno viste in modo integrato, perché ognuna di esse definisce tipologie di biblioteche ben differenziate. Il fatto stesso che in un breve lasso di tempo siano uscite, in versione italiana, oltre alle *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, quelle per le biblioteche ragazzi, per i servizi multiculturali, per le biblioteche pubbliche, lascia intravedere un percorso di analisi e confronto tra i diversi strumenti che rende possibile cogliere affinità e specificità, aspetti comuni e differenze.

Un'attenta comparazione, per esempio, tra le *Linee guida per biblioteche scolastiche* e quelle per le biblioteche pubbliche consente di risolvere una volta per tutte una serie di equivoci sui ruoli, consentendo di superare errate concezioni che spesso hanno visto la biblioteca scolastica appoggiarsi eccessivamente alla biblioteca pubblica, mutuandone anche modelli e comportamenti non tipicamente suoi. Un caso emblematico di confusione e ambiguità nei ruoli è quello che riguarda la promozione della lettura; spesso le attività di animazione e promozione che si svolgono nella biblioteca scolastica emulano e si ispirano un po' passivamente alle tecniche e ai contenuti delle attività svolte abitualmente dalle biblioteche pubbliche, dalle Sezioni ra-

gazzi. Come rileva Francesca Ferruzzi, è strategico, invece, che nella scuola il percorso di avvicinamento alle metodologie della ricerca segua modalità e adotti tecniche solo in parte simili a quelle utilizzate nell'animazione presso la Sezione ragazzi territoriale, perché la biblioteca scolastica si pone in un'ottica funzionale al curricolo.

Le nuove linee guida, peraltro, insistono con forza sugli aspetti educativi che devono permeare il lavoro del bibliotecario scolastico. Il capitolo più innovativo, il quinto, incentra la competenza e l'attività del bibliotecario proprio sulla sua capacità di formare uno studente in grado di apprendere autonomamente, di localizzare e raccogliere informazioni, ma poi anche di organizzarle e rielaborarle. Una competenza, da parte del bibliotecario, dunque, di carattere didattico, oltre che bibliotecario e gestionale.

Nelle nuove *Linee guida* l'accento è ancora più marcata-mente posto sulla formazione dell'utente, che nell'apprendere interagisce in modo dialettico con chi lo sostiene nel processo di apprendimento. Come ricorda Luisa Marquardt, il personale della biblioteca scolastica deve essere professionalmente preparato, ben inserito nella struttura, in grado di progettare e implementare il curricolo con le sue specifiche conoscenze e abilità. È strategico che bibliotecari e insegnanti collaborino per potenziare al massimo i servizi bibliotecari, per renderli efficaci ai fini educativi e di sostegno allo studio e alla ricerca. Anche la testimonianza di Francesca Ferruzzi, d'altra parte, consente di toccare con mano l'enorme importanza di fornire al bibliotecario scolastico momenti for-

mativi di notevole peso e spessore. I master svolti negli ultimi anni presso alcune università italiane hanno contribuito a creare figure preparate, in grado di cogliere la variegata articolazione del lavoro. La stessa Ferruzzi, che di professione fa l'animatrice culturale, dichiara di avere scoperto, attraverso la partecipazione a uno di questi master, la grande complessità e vastità delle tematiche che investono la professione di bibliotecaria scolastica.

Nel corso della tavola rotonda ci si è poi concentrati su uno degli elementi particolarmente innovativi, all'interno delle *Linee guida*: la valutazione.

Fabrizio Melchiori si è soffermato sulla valutazione come fattore determinante per il controllo delle attività, per cogliere il livello di soddisfacimento dei bisogni degli utenti e per comprendere se si è in grado di far fronte all'insorgere di nuove esigenze. Con queste *Linee guida*, sottolinea, la biblioteca scolastica per la prima volta si trova a doversi misurare con la soddisfazione dei bisogni formativi e informativi della comunità scolastica.

Sulla falsariga degli standard e degli indicatori proposti nelle *Linee guida per le biblioteche pubbliche*, vengono proposte alcune batterie di indicatori significativi: di uso (prestati per membro della comunità scolastica, uso dei computer, prestati per documento), di risorse (numero di documenti, indicatori di risorse umane), di qualità (attraverso indagini, focus group), di spesa (costo del personale per funzioni, costo totale della biblioteca in rapporto al bilancio della scuola), comparativi (statistiche per stabilire confronti con altri servizi analoghi).

Non vengono, tuttavia, proposti standard rigidi. Proprio perché c'è consapevolezza che gli standard possono essere diversi in contesti differenti, si preferisce suggerire una metodologia, per cui la logica che prevale è quella del continuo miglioramento del servizio, concepito in modo dinamico, secondo un percorso che va dall'autoanalisi di istituto, dall'autovalutazione alla costruzione di indici medi, alla valutazione esterna.

Si può affermare, comunque, che tutto il documento è attraversato da quello che viene definito "cambio di paradigma", nel senso che, rispetto alle precedenti del 1995, che richiamavano l'attenzione su ciò che la biblioteca scolastica doveva essere/avere (con l'indicazione di parametri rigidi), le nuove *Linee guida* spostano l'asse dalle strutture ai processi, dal dover essere/avere al dover fare. Da una posizione che Luisa Marquardt definisce strutturalista a una di tipo più costruttivista. Un cambiamento analogo si era già rilevato nelle *Linee guida per le biblioteche pubbliche*, per le stesse ragioni: per riconoscere, di fronte ai vertiginosi mutamenti indotti dalle comunicazioni planetarie, in particolare da Internet, che la biblioteca può solo tentare di ri-definirsi e ri-legittimarsi in un costante confronto con le esigenze poste dalla Società dell'informazione segnata da tali e tanto prepotenti sconvolgimenti.

È vero che la triade dei fattori determinanti viene ancora una volta ribadita: personale, strutture, raccolte sono tuttora centrali nella costituzione e gestione di ogni biblioteca, anche di quella scolastica, ma si pone un forte accento sul do-

cumento operativo che dovrà contenere e articolare tutti gli elementi e che dovrà avere una forte connotazione di processo, un carattere dinamico, in quanto frutto di costanti confronti tra i soggetti coinvolti, che avranno anche il compito di svolgere il monitoraggio, la valutazione delle attività, la revisione e le eventuali scelte di correzione e modifica. La versione italiana delle *Linee guida per le biblioteche scolastiche* contiene anche un'appendice, dedicata ad alcune delle esperienze più significative realizzate nel nostro paese. Lungi dal rappresentare una selezione esemplificativa, possono probabilmente essere considerate come casi piuttosto eccezionali, tuttavia incoraggianti, anche perché talvolta sembrano attuare e incarnare, forse non sempre consapevolmente, i di-

versi principi. È il caso della realtà di Porcia (PN), illustrata da Mariapia De Conto, che da anni è bibliotecaria presso il circolo didattico e che con pazienza e costanza è riuscita a costruire un servizio in linea con i principi fondamentali, confermati anche nelle nuove *Linee guida*. La biblioteca del circolo di Porcia fa promozione della lettura, proponendo percorsi di didattica della ricerca, lavora con i ragazzi, stimolandoli a costruirsi proprie piste di ricerca ed elaborazione personale, coinvolge utenti interni ed esterni alla biblioteca (genitori, famiglie) attraverso commissioni miste, come occasioni di confronto e di dialogo permanente. Senz'altro un buon esempio di corretta ed efficace interpretazione e attuazione dell'idea di biblioteca scolastica come luogo di ap-

prendimento e di sostegno all'attività educativa.

Considerazioni finali

C'è chi, alla lettura delle *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, è rimasto perplesso e un tantino sconfortato: come sottolinea Melchiori, si ha l'impressione che la loro adozione non sia possibile in una situazione come quella italiana, in cui le strategie del MIUR non sono chiare, le risorse sono poche, il personale è precario e poco riconosciuto. Tuttavia, è giusto fare uno sforzo di progettualità, far leva sulle sollecitazioni avanzate, utilizzarne gli elementi più innovativi per cercare di mettere attorno a un tavolo i partner di una possibile, anzi opportuna, politica di cooperazione (ministero, sindacati, editori, enti locali).

Concludendo il suo intervento, Luisa Marquardt faceva rilevare come, in fondo, a tutti noi serva una biblioteca scolastica che funziona, secondo un'idea di formazione permanente, di un processo di apprendimento che dura tutta la vita (*long-life learning skills*), rispetto al quale questo genere di istituzione ha il grande compito di aiutare la scuola a formare soggetti capaci di imparare autonomamente e di ri-definire e ri-orientare la propria istruzione lungo tutta l'esistenza.

Patrizia Lucchini
Servizio biblioteche
Provincia di Ferrara
pattiluck@aliceposta.it

Note

¹ *Manifesto Unesco/IFLA sulla biblioteca scolastica*, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>>.

Libri e biblioteche nelle Valli valdesi

Nei giorni 28 e 29 agosto si svolgerà a Torre Pellice (Casa Valdese, via Beckwith 2) il convegno "Libri, biblioteche e cultura nelle Valli valdesi in età moderna", promosso dalla Società di studi valdesi e curato da Marco Fratini.

Partendo dal presupposto che la diffusione del libro e la pratica della lettura sono importanti indicatori di alfabetizzazione e di cultura e che il testo scritto è spesso uno degli elementi fondamentali nella costituzione delle identità religiose, il convegno si propone di approfondire l'indagine storica delle diverse modalità di produzione, circolazione, ricezione e conservazione del libro relativamente ad un territorio, noto da almeno tre secoli con il nome di "Valli valdesi", caratterizzato da dimensioni limitate, dalla collocazione strategica ai piedi della catena alpina e in cui da secoli convivono due confessioni cristiane differenti.

L'incontro fornirà l'occasione per studiare il fenomeno sotto una varietà di aspetti, concentrandosi intorno a tre nuclei principali: Stampa e circolazione del libro; Libri e pratica religiosa (cattolici e valdesi); Biblioteche pubbliche e private.

Nella prima sessione (sabato 28 pomeriggio) sono previsti interventi di Walter Canavesio, *Per la storia del libro*

in Piemonte nelle recenti ricerche; Andrea Merlotti, *L'attività clandestina di Giacinto Antonio Scotti. La doppia vita di un tipografo nella Pinerolo del Settecento*; Reinhard Bodenmann, *Le Vaudois du Piémont et la production typographique des premiers acteurs d'une réforme de l'Eglise en France et en Romandie (1522-1535)*; Domenico Maselli, *L'attività della Società biblica valdese a Torre Pellice agli inizi dell'Ottocento*.

Domenica 28 mattina (seconda sessione) interverranno, tra gli altri, Marco Fratini, *Biblioteche conventuali nel Pinerolese del Cinquecento*; Andrea De Pasquale, *Le vicende della biblioteca dell'abate Bencini*; Albert de Lange, *La lettura nel mondo valdese nella prima metà del Seicento*; Daniele Tron, *Libri, letture e biblioteche dei pastori valdesi*.

La terza sessione (domenica 29 pomeriggio) prevede un nutrito programma di comunicazioni e relazioni, che saranno aperte dall'intervento di Gabriella Bellesio, *Storie di famiglie, storie di biblioteche nelle Valli valdesi fra Sette e Ottocento*.

Per informazioni: Società di studi valdesi, via Charles Beckwith, 3, 10066 Torre Pellice (TO), tel. e fax 0121 932765, e-mail: ssvaldesi@yahoo.it.